

Cultura e Spettacoli

Freaks da salotto

Quando le donne di colore venivano date in regalo: *Ourika* di Madame de Duras



► pagina 34

Sfide teatrali, tutte vinte

Dai fratelli Karamazov a Fruttero, senza dimenticare la grande prova di Ambra Angiolini: una panoramica sulla scena ticinese

► pagina 35



Fuego, Novecento e Blues

Il Ticino dimostra infinita versatilità anche nella musica, con concerti e nuovi cd



► pagina 37

Parallelismi

Incredibili ma vere tutte le somiglianze fra *Avatar* di Peter Cameron e... il suo *Titanic*

► pagina 39



Il suo miglior libro uscirà domani

Mostre Il Musée de l'Elysée di Losanna dedica un'esposizione al grande e innovativo editore tedesco Gerhard Steidl

Gian Franco Ragno

È sempre difficile progettare e fare esposizioni sui libri: rispetto alle immagini a parete, essi hanno un ritmo diverso, una fruizione privata che segue l'intimo sfogliare delle pagine. Trovare un compromesso pare un'impresa difficile. Anche nel caso di Steidl, si presentava lo stesso problema: come ricreare questa passione cartacea?

Al Museo dell'Elysée di Losanna si è riusciti finalmente a portare l'entità libro in ambito museale con efficacia: questo rivivendo la nascita dei cataloghi d'arte in una sorta di quinta teatrale e mettendo in scena un'idea quasi tangibile della complessità del lavoro editoriale. Concentrati sull'aspetto e il processo creativo alla base di ogni libro dell'originale casa tedesca, si è scelto di allestire nelle sale, anche simbolicamente, il passaggio dall'idea al prodotto, anche con materiale povero, con prove di stampa, versioni e *manchette* differenti, appunti e correzioni, certezze e passi falsi.

Valgano, ad esempio, due sale: nella prima si espone una sorta di diario di

bordo visivo della giornata tipo di Gerhard Steidl, proprietario unico e direttore d'orchestra di questa personalissima impresa, sempre a stretto contatto con personalità del mondo artistico; una giornata che lo vede sempre attivo a migliorare il libro *in fieri*; nella seconda, a fine percorso, dove, con video ed altri oggetti, si rappresenta la stampatrice, della quale non si riproduce solo l'assordante ritmo ma anche gli odori e la viva confusione: in una parola sola, si rivive la magia della nascita del libro. Un incanto che si ripete a Gottinga, dove ha sede la Steidl, quasi una volta al giorno, essendo più di trecento i cataloghi che escono ogni anno dallo stabilimento. Leggenda vuole che lo stesso Steidl dorma in una camera vicino, cullato, a suo dire, dal tranquillizzante e preciso meccanismo industriale.

Ma cos'è di preciso Steidl? È sì casa editrice, ma altresì una piccola città autarchica, *Steidlville*, secondo un felice appellativo dell'artista Roni Horn. Poiché riunisce al suo interno tutte le fasi della costruzione del libro, dalla grafica all'impaginazione e alla confezione,

dalla scelta dei materiali all'attenta creazione a stampa. Tutto ciò costituisce un fatto unico e contemporaneamente una scelta obbligata per non scalfire l'estrema cura e coerenza del volume – proposito solenne sin dalla giovinezza di Steidl, nemmeno diciottenne, con la prima stamperia installata nel garage di casa, e da una maturità passata a contatto con le avanguardie artistiche tedesche, tra cui lo stesso Joseph Beuys.

In questa fabbrica dei sogni – dove si arriva con una cartella, piena di idee e alcune stampe, e si esce con un libro – molti sono i nomi degli artisti di livello mondiale che arrivano per immergersi nel suo flusso continuo: da Robert Adams a Nan Goldin, da Edward Burtynsky a Richard Serra. Vengono ospitati nella foresteria vicina all'anonimo edificio di Gottinga (non è possibile entrare senza appuntamento, non si trovano insegne ad indicarne l'attività) fino a quando il volume non ha trovato la sua forma. A definitiva consacrazione della ditta, oltre i numerosi premi, vale l'attenzione di alcune delle più importanti istituzioni artistiche mondiali che

si affidano alla casa tedesca per la stampa dei propri cataloghi: dal Metropolitan Museum of Art e il Moma di New York alla Fondation Cartier di Parigi. Ma presso Steidl troviamo anche narrativa, con l'elegante opera omnia del premio Nobel della letteratura del 1999, Günther Grass – che ha trovato il modo di inserire accanto al testo dei disegni di suo pugno.

Uno rilievo particolare hanno nelle sale della soffitta dell'Elysée alcuni dei più fedeli compagni di viaggio di Steidl: il reportagista francese Raymond Depardon, l'artista Roni Horn, gli artisti di impronta concettuale Ed Ruscha e Jim Dine, e due autori più vicini al mondo della moda come Deborah Turbeville e Karl Lagerfeld. Con quest'ultimo, direttore artistico di Chanel dal 2002, si è inoltre instaurato un rapporto assolutamente originale per l'immagine coordinata del gruppo: più che un semplice commissione, la produzione per il marchio francese costituisce un raffinatissimo laboratorio, una viva sperimentazione elegante di nuove tecniche di stampa, nuove carte e nuovi inchiostri

per pregiati inviti e altri materiali di promozione.

Ma da cinque anni l'artista che più di ogni altro ha acquisito uno spazio importante nell'attività con Gerhard Steidl è Robert Frank. Il grande artista svizzero-americano ha deciso infatti di rivedere e pubblicare tutta la sua opera con l'editore tedesco. Per lo stesso ha curato personalmente un'edizione lievemente modificata per i cinquant'anni dalla pubblicazione di *The Americans* del 1958, libro storico e ancora oggi icunambolo della fotografia moderna.

Pur nella intrinseca difficoltà del tema, con quest'ultima esposizione il museo losannese riesce a cogliere nel segno di un collezionismo sempre più diffuso riguardante i libri fotografici – collezionismo che guarda a Steidl con ammirazione sempre crescente.

Dove e quando

«Steidl l'art du livre», Losanna, Musée de l'Elysée. Orari: ma-do 11.00-18.00; lu chiuso. Fino al 21 febbraio 2010. Tel. 021 316 99 11.